



ECONOMIA

Umbria

Oltre alla zootecnia, altri settori specializzati come quello della meccanizzazione agricola Più di 60mila visitatori per Agriumbria

BASTIA UMBRA - Oltre 60mila visitatori, 400 espositori in rappresentanza di 900 marchi. E' questo il bilancio della 39ª edizione di Agriumbria - reso noto da Umbriafiere Spa di Bastia Umbra - che il prossimo anno festeggia i 40 anni di vita, "proponendo momenti fieristici rivolti a consolidare maggiormente il ruolo di questa manifestazione come punto di incontro e di progettualità fra istituzioni pubbliche e private, espositori e

mondo imprenditoriale rurale", ha detto il presidente Lazzaro Bogliari. "La zootecnia - si legge nella nota - è stata al centro delle tre giornate fieristiche con mostre e rassegne di specie e razze organizzate dall'A.I.A. e dalla locale Associazione di Perugia che, con il marchio "ItaliAlleVa" hanno presentato soggetti ad elevata genealogia che hanno consentito a tecnici e allevatori di valutare i risultati del continuo miglioramento geneti-

co". Gli spazi espositivi sono stati allestiti per settori specializzati (ortoflorovivaismo, sementiero, agroalimentare, agroindustriale, ecc.) che hanno completato la mostra merceologica nella quale la meccanizzazione agricola "ha riconfermato il ruolo di primario interesse nell'ambito di Agriumbria, in quanto la vasta gamma di macchine e di attrezzature esposte rappresentano le più recenti innovazioni tecni-



Un'immagine dello spazio allestito fuori di Umbria Fiere per il settore della meccanizzazione agricola

co-costruttive". "Da segnalare inoltre, nell'ambito di Agriumbria 2007, l'iniziativa di Aru-

sia, Agenzia Regionale Umbria per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura, che ha promosso la "Giornata della degustazione" finalizzata a promuovere le eccellenze agroalimentari. Da questo incontro ne è emerso il messaggio che "i prodotti di qualità non sono un lusso ma una sana abitudine, oggi a costi anche contenuti grazie alle convenzioni agevolate con i consorzi e le associazioni dei produttori".

L'INDAGINE

In Provincia di Perugia sono 4.640 gli stranieri che hanno aperto un'azienda

Il dato regionale è di 5.704 unità, pari all'1,5% del totale

IL CASO

Allarme della Camera di commercio: "Attenzione alle truffe del bollettino"

Bollettino truffa. Molte le imprese del Perugino che hanno ricevuto richieste di pagamento tramite bollettini di conto corrente postale o in seguito a contatti telefonici.

Le richieste di pagamento - evidenzia la Camera di commercio a cui sono arrivate numerose segnalazioni - per l'inserimento in un "Repertorio analitico delle attività del commercio, industria, artigianato e agricoltura nella Comunità europea" oppure nell'Elenco delle ditte italiane operanti in Europa in ambito commercio, industria, agricoltura e artigianato".

In altri casi ancora - prosegue l'ente camerale - gli utenti sono stati contattati telefonicamente da persone che si qualificano come funzionari o incaricati della Camera di commercio, che chiedono le loro coordinate bancarie col pretesto di dovere rimborsare somme pagate in eccesso.

"Non esiste alcun obbligo di effettuare i versamenti richiesti - spiegano dall'organismo -; si tratta di iniziative private che non hanno alcun legame con il pagamento del diritto annuale o di altri diritti da versare alla Camera di commercio. Di fronte a richieste di pagamento di questo tipo è consigliabile leggere con attenzione la documentazione spedita in tutte le sue parti. Ricordiamo inoltre che il diritto annuale deve essere pagato esclusivamente dalle banche o gli uffici postali utilizzando il modello F24".

Imprenditoria, crescono gli immigrati

Tra i titolari di attività economiche in Umbria, primi gli svizzeri

MATTEO BORRELLI

PERUGIA - Fare impresa è la strada scelta da 5.704 extracomunitari per integrarsi nella nostra Regione, pari all'1,5% del totale del settore. Di questi, secondo uno studio di Confartigianato che ha fotografato il fenomeno sulla base dei dati riferiti al 2006, 4.640 hanno aperto le loro attività in provincia di Perugia. Ma gli immigrati che decidono di mettersi in proprio sono sempre più numerosi in tutto il Bel Paese, tanto che l'8,1% delle nuove imprese avviate in Italia negli ultimi sette anni appartiene ad extracomunitari, con percentuali più elevate in Toscana (dove il 10,8% dei nuovi imprenditori e lavoratori autonomi è extracomunitario), Friuli Venezia Giulia (10,6%) ed Emilia Romagna (10,1%).

Lo studio ha messo in evidenza anche la giovane età degli imprenditori extracomunitari: l'80,2% ha meno di 50 anni. La presenza più diffusa degli imprenditori extracomunitari si riscontra nel settore delle costruzioni, con 83.239 persone impegnate ed una incidenza del 6,9% sul totale, del commercio al dettaglio e riparazioni con una inci-



denza del 5,6% e 127.283 persone impegnate, dei trasporti e comunicazioni con incidenza del 5,5% e 18.983 persone impegnate, della ristorazione con una incidenza del 4,3% e 23.209 persone. Significativa anche la presenza nel manifatturiero, in par-

ticolare nel settore confezioni di capi d'abbigliamento (10.863 imprenditori), dell'alimentare (7.386) e lavorazione prodotti in metallo (6.889).

Tuttavia, secondo l'Ufficio studi di Confartigianato, dal 2000 al 2006 la maggiore incidenza di

imprese guidate da extracomunitari è avvenuta nel comparto di poste e telecomunicazioni (prevalentemente phone center) dove il 41,0% degli imprenditori iscritti negli ultimi 7 anni sono extracomunitari.

Quanto ai Paesi d'origine dei nuovi imprenditori la comunità più numerosa giunge dal Marocco (47.299 imprenditori, pari al 12,1% degli imprenditori extracomunitari operanti nel nostro Paese). Seguono gli imprenditori di nazionalità svizzera (42.729, pari al 10,9% del totale), quelli provenienti dalla Cina (38.098, pari al 9,7%), dalla Romania (25.348, pari al 6,5%), dall'Albania (25.257, pari al 6,4%) e dall'Egitto (18.144, pari al 4,6%).

Gli imprenditori provenienti dalla Svizzera rappresentano la prima comunità di imprenditori extracomunitari in sette province: Lecce, Teramo, Udine, Bergamo, Treviso, Perugia e Varese. Mentre nel resto del Paese gli

imprenditori marocchini rappresentano la comunità più diffusa in otto province: Salerno, Caserta, Torino, Modena, Verona, Genova, Bari e Bologna.

Gli imprenditori e lavoratori autonomi provenienti dalla Tunisia sono la prima comunità a Parma, quelli dalla Serbia e Montenegro sono la prima comunità a Vicenza, e quelli dal Bangladesh rappresentano la prima comunità a Palermo.

Per quanto riguarda la comunità dei 38.098 imprenditori e lavoratori autonomi cinesi operanti in Italia, la città che vede la loro maggiore presenza è Milano con 4.950 persone, seguita da Roma con 3.548 persone, da Prato con 3.506 imprenditori e Firenze con 3.360 imprenditori cinesi. Complessivamente il territorio che ricomprende Prato e Firenze vede la presenza più diffusa di imprenditoria cinese (18%).



Uno dei settori con più immigrati è quello dell'edilizia

C'è tempo fino al 15 maggio per iscriversi al registro dei terreni destinati alla produzione Igp Lenticchia di Castelluccio, l'albo attende i produttori

C'è tempo fino al 15 maggio per l'iscrizione all'albo pubblico, istituito alla Camera di commercio, dei terreni destinati alla produzione di lenticchie che ricadono nell'ambito del disciplinare di produzione della indicazione geografica protetta (Igp) "Lenticchia di Castelluccio di Norcia".

La denuncia per l'iscrizione all'Albo della Lenticchia di Castelluccio di Norcia - spie-

ga la Camera di commercio di Perugia - va sottoscritta dal conduttore (proprietario, affittuario o chiunque abbia la disponibilità a qualunque titolo dei terreni investiti a lenticchia) e presentata ai nostri uffici entro il 15 maggio, per rivendicare il diritto alla commercializzazione con l'indicazione geografica protetta per l'anno in corso". L'iscrizione è facoltativa, ma è condizione essenziale per la

commercializzazione della lenticchia con la specifica indicazione.

Il conduttore iscritto all'albo, che intenda commercializzare lenticchie ad indicazione geografica protetta, è tenuto anche a comunicare le particelle investite a lenticchia, entro il 15 maggio di ogni anno. Maggiori informazioni sul procedimento e relativa modulistica sono scaricabili dalla pagina del sito dell'ente ca-

merale dedicata all'Albo della lenticchia di Castelluccio. L'iscrizione al registro predisposto è garanzia sia per i produttori che per i consumatori della genuinità, ma soprattutto della qualità della lenticchia che viene commercializzata.

Un requisito importante per conquistare spazio tra le eccellenze che l'Umbria propone sulle tavole di tutta Italia e non solo.



Una veduta di Castelluccio